

A seguito delle indicazioni fornite, sulla base delle proposte progettuali presentate dagli enti parco, sono state confermate e programmate le azioni già individuate e di seguito riportate.

AZIONI DI SISTEMA TRASVERSALI

1. “Impatto degli ungulati sulla biodiversità dei parchi italiani”;
2. “Convivere con il lupo, conoscere per preservare”;
3. “Rete euromediterranea per il monitoraggio, la conservazione e la fruizione dell’avifauna migratrice e dei luoghi essenziali alla migrazione”;
4. “Progetto di conservazione della Lepre italiana”.

AZIONI DI SISTEMA

1. “Monitoraggio della biodiversità in ambiente alpino”;
2. “Monitoraggio della Biodiversità: indagini conoscitive per l'elaborazione di standard condivisi di valutazione della qualità naturalistica, rendicontazione e servizi ecosistemici a supporto della gestione delle Aree Protette”;
3. “WOLFFNET 2.0. Misure coordinate per la tutela del Lupo in Appennino”;
4. “Faggete UNESCO”;
5. “Monitoraggio delle specie di ambiente umido/acquatico”;
6. “Conservazione della lontra”;
7. ““The Big Five” Avifauna marina”;
8. “Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità”;
9. “La costituzione della rete dei boschi vetusti dei PN dell’Appennino meridionale”;

Le attività sono state avviate e gli Enti Parco hanno provveduto a comunicarne gli esiti secondo quanto richiesto dalla Direttiva.

La mappatura dei beni archeologici, storici e architettonici all’interno di ciascun parco nazionale è stata definita ed ha portato, quale primo risultato, alla pubblicazione “La Carta di Roma e i Parchi nazionali: primo rapporto sulle sinergie tra Capitale Naturale e Capitale Culturale», presentata durante l’EXPO di Milano 2015.

Nell’anno 2015 sono stati stanziati, quindi, euro 2.755.000,00 a favore degli Enti Parco Nazionali e euro 1.380.000,00 a favore delle Aree Marine Protette Nazionali per la Direttiva poi emanata nel 2015.

Per le aree marine protette vedi successivo paragrafo 3.5.

4.7. Altre iniziative

Contabilità ambientale

Il progetto per la realizzazione di un sistema di contabilità ambientale per i Parchi Nazionali nasce dall'esigenza di fornire un primo contributo all'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità che, tra i vari obiettivi, si propone di integrare la conservazione della stessa biodiversità nelle politiche economiche al fine di creare nuove opportunità di occupazione e di sviluppo sostenibile.

A tale scopo, tra le priorità di intervento, nella Strategia viene data particolare importanza alla gestione delle aree protette e, per verificarne l'efficacia, si sottolinea l'importanza di individuare un set comune, discusso e condiviso di indicatori che consentano di monitorarne e misurarne i progressi o le criticità.

Si è così costituito un Gruppo di lavoro formato anche da rappresentanti del mondo scientifico, universitario, di Federparchi e del CFS che, esaminando i dati disponibili a livello nazionale, provenienti da ambiti diversi, si è posto l'obiettivo di pervenire ad un modello unitario di cognizione e lettura del patrimonio naturale dei Parchi nazionali per coglierne gli elementi di rappresentatività rispetto alla caratterizzazione dell'intero territorio nazionale sotto il profilo naturalistico e paesaggistico e offrire una contabilizzazione del capitale in essi custodito.

In continuità con il lavoro degli anni precedenti è stata avviata la sperimentazione degli indicatori relativi al capitale naturale presente all'interno dei Parchi Nazionali. Il progetto per la realizzazione di un sistema di contabilità ambientale per i Parchi Nazionali potrà contribuire anche a quanto previsto dall'articolo 67 della Legge 221 del dicembre 2015, che chiede la redazione di un rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese, a partire dall'istituzione di un Comitato per il Capitale Naturale, e promuove l'adozione di sistemi di contabilità ambientale da parte degli enti locali.

Fondi leggi speciali

Sono stati, inoltre, trasferiti agli Enti Parco Nazionali i fondi previsti da leggi speciali:

- Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso, ai sensi dell'art. 10, comma 1, della legge n. 179 del 2002 "Disposizioni in materia ambientale", € 216.143,00, finalizzati alla realizzazione di un centro per la qualificazione e valorizzazione ambientale di un'area parzialmente degradata e tutelata ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43 "Direttiva Habitat";

- Ente Parco Nazionale del Circeo, ai sensi dell'art. 12, comma 2 della legge 179/2002 per l'istituzione ed il funzionamento, € 110.080,00;

- agli Enti Parco Nazionali Appennino Tosco-Emiliano, Asinara, Cinque Terre e Sila, ai sensi della legge n. 344 del 1997, complessivamente € 1.309.543,00;

- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ai sensi dell'art. 2, comma 7, della legge 426/1998, € 253.218,00;

- Regione Abruzzo per l'istituzione del Parco nazionale della Costa Teatina, ai sensi dell'art. 8, comma 3, della legge 93/2001, € 168.812,00.

4.8. Promozione e comunicazione

In attuazione degli obiettivi specifici e delle priorità d'intervento dell'Area di lavoro 12 "Turismo" della Strategia Nazionale della Biodiversità, e nell'ottica di quanto condiviso a livello comunitario con la "Carta di Roma per il Capitale Naturale e Culturale", approvata nel 2014 nel corso della del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, la DPNM ha realizzato, tramite Accordo con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, il censimento dei beni e servizi culturali presenti nei Parchi nazionali, che riporta, con approfondimenti, quelli di maggior valore storico, archeologico e artistico, attività svolta fino ad ora in modo episodico, frammentato e quindi senza la capacità di comunicare lo straordinario patrimonio dei Parchi italiani fatto di questo intreccio di natura e cultura.

L'obiettivo è quello di colmare questa lacuna di conoscenza e fornire un contributo utile ad accrescere l'attrattività dei territori e a migliorare la capacità di destagionalizzazione, contribuendo così – nei contesti più sensibili – ad una giusta convivenza tra le esigenze di fruizione e quelle di tutela dei sistemi naturali.

I primi risultati della suddetta ricognizione sono stati pubblicati nel documento "La Carta di Roma e i Parchi Nazionali - Primo rapporto sulle sinergie tra Capitale Naturale e Capitale Culturale", scaricabile dal sito del MATTM, mentre la ricognizione complessiva sarà a breve consultabile on line nel Portale Turismo nei Parchi tramite il sito [Naturaitalia](http://Naturaitalia.it).

Il turismo sostenibile è un modo concreto e generalizzato di creare redditi e ricavi a partire dalla "messa in valore" del Capitale Naturale e Culturale costituito dalla protezione e conservazione della natura. E, quindi, è forse anche l'unico modo tangibile per dimostrare, appunto, che la protezione e la conservazione della natura portano ad incrementare il Patrimonio di un'area o di un paese.

La DPNM ha impostato un lavoro di analisi della domanda e dell'offerta turistica nelle aree protette, con il contributo della Federparchi e dell'Unioncamere, per contribuire ad arricchire e diversificare l'offerta turistica dei nostri Parchi, a migliorare la percezione e quindi l'apprezzamento e

l'affezione dei turisti per quei territori e anche ad intercettare nuovi e maggiori flussi di visitatori. Ciò è indispensabile per formulare proposte turistiche integrate, in grado di accrescere l'attrattività dei territori e di migliorare la capacità di destagionalizzazione, contribuendo così ad una giusta convivenza tra le esigenze di fruizione e quelle di tutela dei sistemi naturali.

Altro ambito di azione strategico è quello della promozione del processo di adozione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS), che la DPNM porta avanti con il supporto di Federparchi: si tratta di uno strumento che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. Ad oggi 29 Aree protette italiane hanno ottenuto la Carta, di cui 13 Parchi Nazionali, 8 Aree protette italiane hanno attivato il processo per l'ottenimento della Carta, mentre sono entrati nella fase II CETS 2 parchi regionali: Adamello Brenta e Dune Costiere. L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. E' necessario però rafforzare la terza fase del processo CETS: raggiungere un accordo con gli operatori turistici per la formulazione delle offerte turistiche.

Nel 2015 è inoltre proseguita l'implementazione da parte delle Regioni dell'iniziativa sul turismo sostenibile promossa dalla DPNM nell'ottica di fare sistema per ciò che riguarda la valorizzazione e la fruizione turistica sostenibile del patrimonio naturale nelle aree protette. In linea generale, il finanziamento è stato utilizzato dalle Regioni prevalentemente per la realizzazione di: iniziative di comunicazione e divulgazione, anche in ambito EXPO, video e documentari, workshops, contatti con stakeholder, implementazione siti web, pubblicazioni, concorsi fotografici, cartoguide, campagne promozionali, eventi educativi e promozionali sul territorio, individuazione e pubblicizzazione di itinerari nei parchi.

La Direzione ha portato avanti l'attività di implementazione del portale tematico www.naturaitalia.it, vetrina di informazioni e conoscenze specifiche sulle Aree Naturali Protette, sulla Biodiversità e sul Mare in Italia.

4.9. Valorizzazione del ruolo strategico delle aree protette nella conservazione della biodiversità

Il 3 febbraio 2015 è stato sottoscritto il secondo Accordo Quadro triennale con la Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali Statali per una più organica collaborazione finalizzata a porre il tema della biodiversità e delle aree protette al centro dell'attenzione e della considerazione generale.

Il successivo 26 marzo è stata sottoscritta una Convenzione attuativa tra la Direzione e la Federparchi rivolta alla valorizzazione delle aree protette e alla conservazione e lo sviluppo sostenibile delle aree protette, intese come “risorsa”, per lo sviluppo del territorio, ivi comprese le azioni previste per assicurare, nell’ambito di Expo Milano 2015, l’organizzazione di eventi e per l’animazione rivolti alla promozione delle aree protette.

Il 26 giugno è stata sottoscritta la Convenzione tra la Direzione e Federparchi, rivolta al completamento delle attività di ricognizione delle azioni finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), alla promozione della CETS nelle Aree Protette e per la gestione del Comitato IUCN.

L’11 febbraio è stato sottoscritto il secondo Accordo Quadro triennale con l’Unioncamere per una collaborazione sinergica nel quadro delle attività di conservazione della biodiversità e della tutela marino costiera per lo sviluppo di economia sostenibile nei territori.

Il successivo 31 marzo è stata sottoscritta una Convenzione attuativa tra la Direzione e Unioncamere per la valorizzazione del sistema delle aree protette con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile e alla promozione delle professioni verdi e della green economy

4.10. Supporto alle aree naturali protette per l’utilizzo e l’acquisizione di immobili demaniali

Nel 2015 è proseguita l’attività di ricognizione generale degli immobili demaniali concessi in uso governativo al Ministero ubicati all’interno dei Parchi Nazionali dell’Arcipelago di La Maddalena e dell’Asinara.

Per il compendio demaniale di Giannutri il 5 novembre 2015 è stato firmato un atto congiunto tra Agenzia del Demanio, Ministero e Comune Isola del Giglio per l’affidamento temporaneo a detta Amministrazione comunale di alcuni beni in attesa di poter procedere all’affidamento definitivo all’esito della risoluzione del contenzioso ancora pendente con Il Commissariato Usi Civici .

L’Area archeologica Villa Domizia, riconsegnata all’Agenzia del Demanio da parte di questa Amministrazione e concessa al Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo, grazie alla sinergia instauratasi tra le due Amministrazioni, il 2 luglio 2015, la Villa è stata riaperta al pubblico anche grazie ad un accordo di valorizzazione sottoscritto tra la Soprintendenza archeologica Toscana e l’Ente Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano. Alla fine del 2015 è stato sottoscritto un Protocollo d’intesa tra dette amministrazioni per definire gli intenti comuni e la pianificazione delle attività da realizzare per il progetto di valorizzazione sostenuto finanziariamente da questo Ministero.

Per il Compendio del Plemmirio, sono stati espletati gli ulteriori adempimenti di comunicazione connessi all' *ottimizzazione degli spazi ad uso ufficio*, introdotto dal comma 222 bis del richiamato art. 2 della legge 191/2009, aggiunto dall'articolo 3, comma 9, del decreto legge 95/2012, ed alla *elaborazione degli indicatori di efficienza energetica e sostenibilità ambientale degli edifici*, introdotto dalla circolare 20494 del 16.7.2012 dell'Agenzia del Demanio.

4.11 Sorveglianza Aree protette

Nel 2015, è proseguita, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, l'attività attraverso i "Coordinamenti del Corpo Forestale dello Stato per l'ambiente", prevista dal D.P.C.M. 5 luglio 2002, come modificato dal DPCM 14 maggio 2012.

5. Le aree marine protette

"Le aree marine protette sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono".

Sono state introdotte nella normativa italiana dal Titolo V – Riserve marine - della Legge 31 dicembre 1982, n. 979 "Disposizioni per la difesa del mare". Tale legge prevedeva che l'istituzione di riserve marine fosse effettuata con decreto del Ministro della marina mercantile, su proposta della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, l'organo tecnico incaricato dell'istruttoria, sentite le regioni e i comuni interessati.

La legge n. 979/82 individuava, inoltre, un elenco di 20 aree marine di reperimento (diventate poi 21 per la divisione delle Isole Pontine in due aree marine protette distinte), ove istituire riserve marine. La "Legge quadro sulle aree protette", 6 dicembre 1991, n. 394, oltre ad individuare altre 26 aree marine di reperimento, ha modificato l'iter istitutivo, a seguito dell'istituzione nel 1986 del Ministero dell'ambiente.

Con il riordino delle competenze e il trasferimento delle funzioni alle regioni e alle amministrazioni locali, attuato dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, è stato disposto che l'istituzione di aree marine protette avvenga sentita la Conferenza Unificata.

Con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, è stata individuata una nuova area marina di reperimento ed è stato previsto che la gestione delle aree marine protette sia affidata con un decreto del Ministro

dell'ambiente, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati, a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni riconosciute.

La stessa legge ha inserito il Santuario dei Mammiferi marini nell'elenco delle aree marine di reperimento.

La legge n. 179/2002 ha disposto che l'individuazione del soggetto gestore delle aree marine protette sia effettuata dal Ministero dell'ambiente anche sulla base di apposita valutazione delle risorse umane destinate al funzionamento delle stesse, proposte dai soggetti interessati. Per la gestione possono candidarsi enti pubblici, istituzioni scientifiche e associazioni riconosciute, anche consorziati.

Allo stato attuale, dopo le modifiche normative intervenute, le aree marine protette sono istituite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le regioni, i comuni territorialmente interessati e la Conferenza unificata.

5.1. Istituzioni

Aree marine protette istituite

In Italia sono oggi istituite 27 aree marine protette, oltre a 2 parchi sommersi (Parco sommerso di Baia e Gaiola) e al Santuario internazionale per la tutela dei mammiferi marini². Considerando i 2 parchi nazionali (Arcipelago Toscano e Arcipelago di La Maddalena) che prevedono misure di tutela anche a mare, il totale sale a 32, oltre la metà delle 52 aree marine di reperimento previste dalle leggi 979/82, 394/91, 344/97, 426/98, 388/2000 e 93/2001.

Aree Marine Protette istituite

N.	DENOMINAZIONE	D.M. ISTITUTIVO
1	Capo Caccia - Isola Piana	D.M. 20.09.2002
2	Capo Carbonara	D.M.15.09.1998 aggiornato con D.M.07.02.2012
3	Capo Gallo - Isola delle Femmine	D.M. 24.07.2002
4	Capo Rizzuto	D.M. 19.02.2002

² Nel 2001, a seguito dell'Accordo di Roma del 25 novembre 1999 tra Italia, Francia e Principato di Monaco, con la legge n. 391 dell'11 ottobre 2001, di ratifica ed esecuzione del suddetto Accordo, è stata istituita la speciale area marina di tutela internazionale, già inserita nell'elenco delle aree marine di reperimento dalla Legge 426/98, del Santuario dei Mammiferi marini.

5	Cinque Terre	D.M.12.12.1997 aggiornato con D.M.20.07.2011
6	Costa degli Infreschi e della Masseta	D.M. 21.10.2009
7	Isola dell'Asinara	D.M. 13.08.2002
8	Isola di Bergeggi	D.M. 07.05.2007
9	Isola di Ustica	D.M. 12.11.1986
10	Isole Ciclopi	D.M. 09.11.2004
11	Isole di Ventotene e Santo Stefano	D.M. 12.12.1997
12	Isole Egadi	D.M. 21.12.1991
13	Isole Pelagie	D.M. 21.10.2002
14	Isole Tremiti	D.M. 14.07.1989
15	Miramare	D.M. 12.11.1986
16	Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre	D.M.12.12.1997 aggiornato con D.M.20.07.2011
17	Plemmirio	D.M. 15.09.2004
18	Porto Cesareo	D.M. 12.12.1997
19	Portofino	
20	Punta Campanella	D.M. 12.12.1997
21	Regno di Nettuno	D.M. 27.12.1997
22	Santa Maria di Castellabate	D.M. 21.10.2009
23	Secche della Meloria	D.M. 21.10.2009
24	Secche di Tor Paterno	D.M. 29.11.2000
25	Tavolara – Punta Coda Cavallo	D.M. 12.12.1997
26	Torre del Cerrano	D.M. 21.10.2009
27	Torre Guaceto	D.M. 04.11.1991

L'estensione dei fondali e delle acque tutelati dalle 27 aree marine protette istituite è di 222.442,53 ettari. A queste si aggiungono i parchi sommersi di Baia e Gaiola (219 ettari) e il Santuario internazionale per i mammiferi marini (2.557.258 ettari), nonché le zone a mare dell'Arcipelago Toscano e dell'Arcipelago de La Maddalena (71.812 ettari).

Il territorio marino così protetto ammonta complessivamente a 2.851.950,53 ettari a mare, con uno sviluppo di costa protetta pari a km 658.

In corso di istituzione

La legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014), al comma 116, ha inserito le zone di Grotte di Ripalta-Torre Calderina e di Capo Milazzo tra le aree marine di reperimento di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, alle lettere ee-quinquies ed ee-sexies, prevedendo al comma 117 per l'istituzione delle due aree marine protette le relative risorse finanziarie.

Allo stesso comma 117, sono state, altresì, previste risorse al fine di garantire l'istituzione delle aree marine protette di Costa del Monte Conero e Capo Testa – Punta Falcone, già individuate quali aree marine di reperimento alle lettere h) e p) stesso comma 1, stesso articolo 36, stessa legge 394/91.

A tal fine, è stata sottoscritta, in data 12 giugno 2014, una Convenzione con l'ISPRA per lo svolgimento delle attività istruttorie necessarie ed è stato dato formale avvio ai procedimenti amministrativi convocando gli Enti interessati all'istituzione delle AMP di “Capo Testa – Punta Falcone” e di “Costa del Monte Conero”, per il 18 giugno 2014 e quelli interessati per le AMP di “Capo Milazzo” e “Grotte di Ripalta – Torre Calderina”, per il 19 giugno 2014.

Nel 2015 è proseguita l'attività istruttoria avviata nel 2014. In particolare:

- per Capo Testa – Punta Falcone: dopo la riunione dell'11 dicembre 2014, per la presentazione agli Enti interessati delle risultanze delle attività conoscitive condotte da ISPRA, in data 25 marzo 2015, è stata illustrata da ISPRA una prima ipotesi dei livelli di zonazione e tutela, poi presentata nel mese di luglio in Consiglio Comunale e quindi alla cittadinanza per suggerimenti/consigli e successive valutazioni dello stesso Comune e di ISPRA al fine della predisposizione della proposta definitiva. Sulla base di detta proposta pervenuta da ISPRA sono stati redatti gli schemi di provvedimento ministeriale (DM istitutivo, DM di approvazione del regolamento di disciplina delle attività consentite), presentati in una riunione tenuta in data 16 dicembre 2015;
- Per Costa del Monte Conero: dopo la riunione dell'11 dicembre 2014, per la presentazione agli Enti interessati delle risultanze delle attività conoscitive condotte da ISPRA, lo stesso ISPRA ha confermato i dati tecnico-scientifici acquisiti ma anche le difficoltà di coinvolgimento degli *stakeholders* che hanno manifestato contrarietà all'istituzione, così come due Comuni su tre (Sirolo e Numana). In data 18 settembre si è tenuto un confronto con la Regione Marche per informarla sulle criticità incontrate e sulle modalità di affidamento della gestione dell'AMP, questione emersa come rilevante ai fini del procedimento. E' stata dunque predisposta la proposta preliminare dei livelli di zonazione e convocata in data 21 dicembre la riunione per la sua presentazione; la riunione,

su espressa richiesta del Comune di Ancona ed assenso della Regione Marche, è stata rinviata e si è tenuta il 1° febbraio 2016;

- Per Capo Milazzo: dopo la riunione del 18 dicembre 2014, per la presentazione agli Enti interessati delle risultanze delle attività conoscitive condotte da ISPRA, si è tenuta una riunione di aggiornamento il 9 luglio 2015 nella quale è stato presentato il quadro relativo all'istruttoria svolta. Dopo la partecipazione ad un convegno pubblico a Milazzo sull'area marina protetta, in data 17 dicembre si è tenuta la riunione di presentazione della proposta preliminare dei livelli di zonazione;
- Per Grotte di Ripalta – Torre Calderina: in data 12 gennaio 2015 si è svolta la riunione per la presentazione agli Enti interessati delle risultanze delle attività conoscitive condotte da ISPRA. In essa si è preso atto degli esiti della campagna di studio effettuata tra il 15 e il 17 ottobre 2014 che ha evidenziato diversi e rilevanti elementi di degrado e criticità ambientali. Pertanto in data 17 febbraio 2015 si è informato il Ministro che ha a sua volta informato i Presidenti delle Commissioni Ambiente della Camera e del Senato, della sussistenza, all'attualità, di una oggettiva difficoltà per l'istituzione dell'AMP.

5.2. Aggiornamenti

Nel 2015 è stata avviata l'istruttoria sulla richiesta di revisione della zonazione dell'area marina protetta Isola di Ventotene e S. Stefano: dopo le valutazioni preliminari si è tenuta una riunione in data 22 settembre 2015 con l'Ente Gestore (Comune di Ventotene) in cui sono stati richiesti chiarimenti e integrazioni alla proposta. Si è tuttora in attesa di riscontro.

E' stato avviato l'iter per l'ampliamento dell'area marina protetta delle Isole Egadi, proposto quale misura di compensazione all'ampliamento del Porto di Favignana; a seguito delle valutazioni condotte, è stato espresso in merito un parere favorevole nel corso della riunione tenuta in data 10 dicembre 2015 presso la Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali che cura la procedura per il parere VIA-VAS sul progetto.

5.3. Organismi di gestione

Introduzione

La gestione delle aree marine protette, ai sensi delle leggi 31 dicembre 1982, n. 979, 6 dicembre 1991, n. 394, 9 dicembre 1998, n. 426, e successive modifiche, è affidata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, anche consorziati tra di loro.

L'affidamento avviene con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti la regione e gli enti locali territorialmente interessati.

Di seguito è riportato l'elenco degli attuali enti gestori delle aree marine protette esistenti, considerando le 27 propriamente dette, i 2 parchi sommersi e l'area di tutela internazionale:

- 10 Consorzi misti;
- 8 Comuni;
- 6 Enti Parco (5 nazionali e 1 regionale);
- 2 Soprintendenze (provvisorio);
- 1 Provincia;
- 1 Ente regionale;
- 1 associazione ambientalista;
- 1 Comitato di pilotaggio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Affidamento in gestione

Sono state svolte attività relative alla gestione delle aree marine protette delle "Isole Pelagie": sulla proposta del soggetto gestore Comune di Lampedusa e Linosa di affidare la gestione ad un Consorzio misto tra lo stesso Comune, l'Università di Palermo e l'associazione di protezione ambientale Legambiente, è stata svolta la relativa attività istruttoria sullo schema di Statuto del Consorzio presentato pervenendo alla definizione del testo definitivo da sottoporre per l'approvazione del Comune.

Per quanto riguarda l'area marina protetta "Regno di Nettuno", si sono evidenziate criticità gestionali circa gli adempimenti dovuti al Ministero da parte del Consorzio di gestione, nonché circa i rapporti tra gli organi del Consorzio stesso e il Responsabile dell'area marina, non superate nonostante gli inviti al riguardo più volte sollecitati. Pertanto, essendosi dovuta rilevare l'inadeguatezza da parte del soggetto gestore ad assicurare il corretto funzionamento dell'area protetta, tale da compromettere il raggiungimento degli obiettivi istituzionali di tutela e salvaguardia ambientale, si è ritenuto sussistessero i presupposti per proporre al Ministro dell'ambiente l'ipotesi di un commissariamento dell'area marina protetta, con assegnazione della gestione in via provvisoria alla Capitaneria di Porto di Napoli. Il Ministro ha condiviso tale necessità e, pertanto, è stato avviato il relativo procedimento di diffida e messa in mora in data 26.02.2015, seguito dal decreto di revoca dell'affidamento della gestione del 17 aprile 2015.

Commissioni di riserva

Le Commissioni di riserva, istituite con la legge 31 dicembre 1982, n. 979, affiancano l'ente delegato nella gestione della riserva, formulando proposte e suggerimenti per tutto quanto attiene al funzionamento della riserva medesima.

La composizione delle Commissioni di riserva delle aree marine protette è stata modificata dall'articolo 2, comma 339, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che ha, inoltre, stabilito che l'Amministrazione provveda alla loro ricostituzione.

La Commissione di Riserva nominata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è istituita presso l'ente cui è delegata la gestione dell'area marina protetta, ed è così composta:

- un rappresentante del Ministro, con funzioni di Presidente;
- un esperto designato dalla Regione interessata, con funzioni di vice Presidente;
- un esperto designato d'intesa tra i Comuni rivieraschi interessati;
- un esperto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- un rappresentante della Capitaneria di porto, su proposta del Reparto ambientale marino presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- un esperto designato dall'ISPRA;
- un esperto designato dalle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative e riconosciute dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

E' in corso l'attività per la ricostituzione delle Commissioni di Riserva di 13 Aree Marine Protette.

Per quanto riguarda gli organi di gestione delle Riserve Naturali Statali, nel 2015 sono stati sostituiti due componenti del Comitato di gestione permanente della Riserva di Vivara a seguito delle dimissioni dei rappresentanti del Comune di Procida

5.4. Regolamenti

Alla luce della normativa vigente, del parere reso dalla Corte dei Conti, in sede di controllo di legittimità sui decreti istitutivi delle aree marine protette "Costa degli Infreschi e della Masseta" e "Santa Maria di Castellabate", e del parere reso dal Consiglio di Stato, nell'adunanza generale del 18 dicembre 2006, favorevole sul primo schema di Regolamento sottoposto al suo esame ai sensi dell'art. 17 della

legge 23 agosto 1988 n. 400, relativo all'istituenda area marina protetta "Isola di Bergoggi", attualmente i provvedimenti istitutivi e di regolamentazione delle AMP sono delineati come di seguito:

- il decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, di istituzione dell'area marina protetta contenente l'indicazione delle finalità, della delimitazione dell'area, dei divieti di cui all'art. 19, comma 3 della legge 394/91, delle norme generali per l'attività di gestione, della previsione di un regolamento da adottarsi ai sensi dell'art. 19, comma 5, della legge 394/91, dei provvedimenti relativi all'uso del demanio marittimo, della copertura finanziaria e della sorveglianza dell'area;

- il decreto del Ministro dell'ambiente di approvazione del Regolamento di disciplina delle attività consentite nell'area marina protetta ,ai sensi dell'art. 19, comma 5, della legge 394/1991 - per il quale va osservata la procedura prevista dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (sottoposizione al parere del Consiglio di Stato) – contenente l'indicazione della suddivisione in zone sottoposte a diverso regime di tutela ambientale, e della disciplina delle attività consentite all'interno dell'area nel rispetto delle caratteristiche dell'ambiente e delle finalità istitutive dell'area, anche in deroga ai divieti espressi dall'art. 19, comma 3 della legge quadro n. 394/1991;

- il decreto del Ministro dell'ambiente di approvazione del regolamento di esecuzione e di organizzazione, ex art. 28, commi 6 e 7, della legge n. 979/82, proposto dall'Ente gestore, previo parere della Commissione di riserva.

Nel 2015 sono proseguiti e si sono conclusi i procedimenti per l'approvazione e la pubblicazione dei Regolamenti di esecuzione ed organizzazione delle aree marine protette: Cinque Terre; Costa degli Infreschi e della Masseta; Santa Maria di Castellabate; Capo Carbonara; Tavolara.

Sono proseguite le istruttorie concernenti i Regolamenti di esecuzione ed organizzazione delle aree marine protette Penisola del Sinis – Isola Mal di Ventre; Plemmirio; Torre del Cerrano; Capo Caccia – Isola Piana.

Inoltre, per quanto riguarda Secche della Meloria, il cui regolamento è stato approvato con il DM 18 aprile 2014, si è dato avvio a un confronto con l'ente gestore (parco regionale di Migliarino San Rossore) al fine di verificare le coordinate geografiche di perimetrazione e zonazione dell'area marina protetta; infatti con il suddetto decreto si è provveduto alla loro parziale rettifica rispetto a quelle riportate rispettivamente nel decreto istitutivo del 21 ottobre 2009 e nel regolamento di disciplina delle attività consentite approvato con il decreto n. 217 del 28 luglio 2009, al fine di correggere il mero errore materiale avvenuto in fase di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Tale rettifica ha comportato alcune criticità gestionali rappresentate dall'Ente gestore e si è dunque definito e sottoposto allo stesso Ente fin dal novembre 2014 un percorso tecnico-amministrativo di risoluzione della problematica,

contemperando la necessità del rispetto degli esiti formalizzati del procedimento istitutivo con l'interesse condiviso a superare le dette criticità. Tale attività istruttoria è in corso.

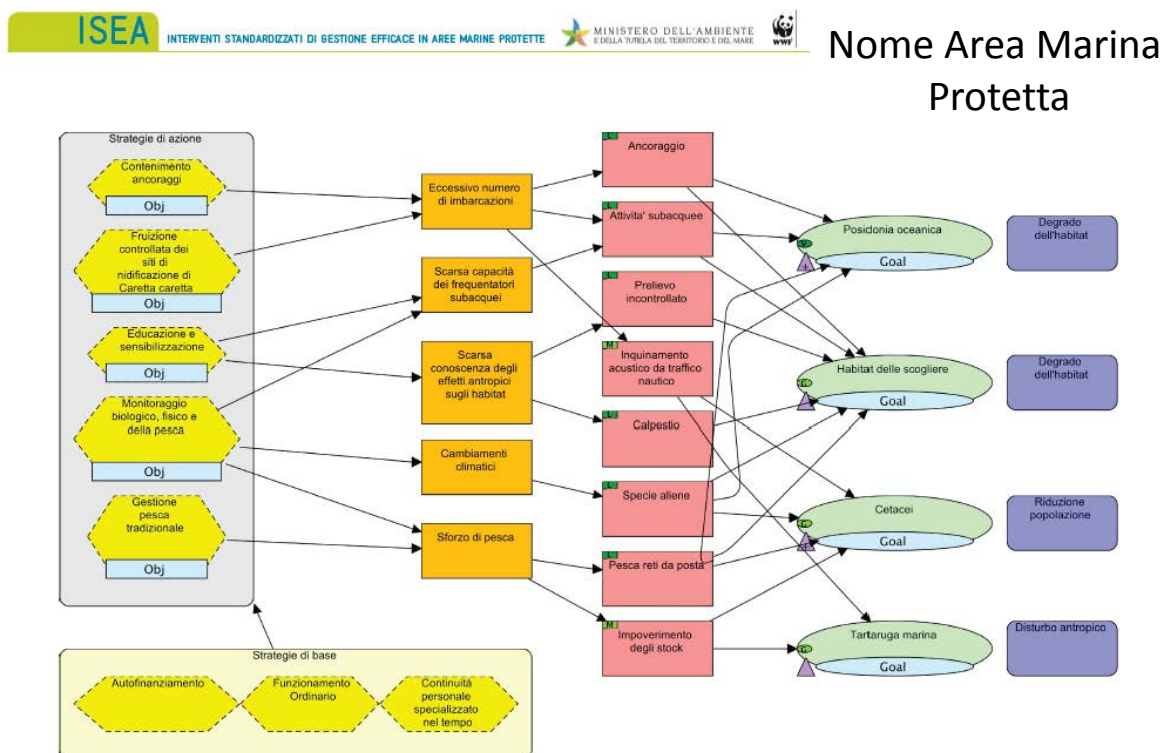
5.5. Attività degli Enti gestori delle Aree Marine Protette

Anche per il 2015, gli Enti gestori delle Aree Marine Protette hanno provveduto a programmare le proprie attività di gestione – con l'aggiornamento annuale della previsione triennale - finalizzate alla salvaguardia ed alla tutela del territorio protetto, sulla base delle minacce individuate (mappa concettuale) e delle conseguenti strategie da mettere in campo applicando detta previsione secondo il modello ISEA (*Interventi Standardizzati della gestione Efficace delle Aree marine protette*), che consente di elevare gli standard di gestione attraverso una preventiva pianificazione degli obiettivi prioritari definiti, appunto, in una "mappa concettuale" (Fig. 1) elaborata sulla base di cosa proteggere, delle minacce ambientali esistenti nelle aree marine, quali strategie predisporre per ridurre gli impatti antropici, facilitando lo scambio di buone pratiche all'interno di un network di aree marine, che grazie a schemi di gestione standardizzata intellegibili da tutti gli Enti gestori, permette agli stessi di condividere strategie, limitare le minacce comuni, armonizzare le spese e ridurre i costi.

I predetti programmi di gestione si articolano in obiettivi operativi, con i quali si sviluppano i compiti istituzionali correntemente assolti dal soggetto gestore per la gestione tecnica e amministrativa dell'area, distinti tra: "Interventi", che perseguono le finalità individuate dal decreto istitutivo attraverso azioni e progetti specifici ed "Attività ordinarie", ovvero le spese di funzionamento.

Gli Enti gestori utilizzando il predetto "modello di programmazione standardizzato" hanno avviato un percorso mirato ad ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti nazionali e/o comunitari destinati alle aree marine protette, che riveste particolare rilievo in considerazione delle sempre più esigue risorse ordinarie statali stanziare.

FIGURA 1. MODELLO MAPPA CONCETTUALE ISEA



Sulla base di dette strategie gli Enti gestori hanno programmato diverse attività nell'ambito delle seguenti tematiche:

- **monitoraggio di carattere scientifico:** che consente di verificare la qualità degli habitat marini e costieri per poi porre in essere tutte quelle attività finalizzate a mantenere e consolidare gli obiettivi raggiunti nella conservazione degli ecosistemi marini. In tale ambito, è particolarmente interessante il così detto "effetto riserva" che si manifesta a fronte delle misure di tutela adottate e che vede un aumento della densità e taglia delle specie ittiche all'interno dell'area marina protetta e nelle aree limitrofe. Inoltre, si specifica che gli Enti gestori sono stati anche coinvolti nella gestione dei SIC (siti d'importanza comunitaria – Rete natura 2000) e delle ZPS (zone a protezione speciale) insistenti all'interno delle aree marine protette. In quanto gestori delle ZPS e dei SIC ricadenti all'interno delle aree protette, gli Enti gestori contribuiscono altresì all'attività di reporting di competenza regionale (art.13 D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 ss.mm.ii.), attraverso la raccolta dei dati di monitoraggio di habitat e specie di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva Habitat ed effettuano, ai sensi dell'art. 5 del D.M. 17 ottobre 2007, il monitoraggio delle popolazioni di specie ornitiche protette dalla Direttiva n. 147/2009/CE;

- **monitoraggio socio-economico**: che permette di controllare l'impatto delle attività professionali regolamentate e svolte all'interno dell'area marina protetta, al fine poi di porre in essere le azioni necessarie a perseguire efficacemente gli obiettivi di conservazione, compatibilmente con l'uso sostenibile del territorio;
- **tutela ambientale con azioni dirette di conservazione finalizzate a mantenere e consolidare gli obiettivi già realizzati**: a seguito di strategie che mettono in campo e prevedono azioni aventi obiettivi a breve e lungo termine, gli enti gestori mettono in campo azioni per dirimere le minacce che hanno un impatto negativo sui biodiversity target. Nello specifico vengono realizzate le seguenti attività: realizzazione di campi ormeggio al fine di tutelare e preservare sia gli ambienti sottomarini che la prateria di Posidonia oceanica (trattasi di aree munite di gavitelli d'ormeggio ancorati ai fondali per consentire a natanti e imbarcazioni di ormeggiare minimizzando l'impatto antropico sull'ambiente marino); posizionamento di strutture antistrascico, finalizzate a debellare la pesca illegale; posizionamento di barriere sommerse antierosione con effetti positivi anche sul ripopolamento ittico; eliminazione di eventuali rifiuti dai fondali e dai litorali; realizzazione e gestione dei centri recupero e soccorso per tartarughe marine (*caretta caretta*). Nell'ambito delle attività di conservazione della biodiversità poste in essere, si evidenziano gli interventi di ingegneria naturalistica realizzati per il ripristino ed il restauro degli ambienti più minacciati;
- **educazione e sensibilizzazione ambientale, promozione**: le finalità istitutive delle aree marine prevedono le attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale. La missione educativa è volta alla promozione di processi di riflessione sulla fruizione sostenibile del territorio. In tal senso, le attività svolte con le scuole dagli enti gestori permettono e favoriscono il processo di consapevolezza ed auto-educazione che favorisce la costruzione di saperi condivisi e di senso civico nei futuri fruitori. Per la promozione e la sensibilizzazione ambientale, gli enti gestori operano attraverso la produzione di materiale informativo/ didattico (cartaceo o video), che viene distribuito attraverso vari canali (info-point, eventi internazionali, nazionali e locali, musei, centri visita o direttamente attraverso operatori anche stagionali dell'area marina protetta che svolgono l'attività di informazione, sensibilizzazione e controllo in mare).

5.4. Altre attività: lista ASPIM e certificazione EMAS

Nel 2015, in prosecuzione delle attività propedeutiche alla candidatura, dell'area marina protetta delle Isole Tremiti, alla lista ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea, ovvero aree idonee a rappresentare il patrimonio della